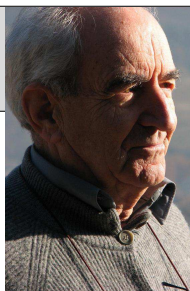


29.11.2015

vita trentina



di
padre Livio
Passalacqua

parole chiave

L'odio non salva

Le esplosioni e le raffiche di Parigi e di Beirut sono capaci di uccidere o dilaniare centinaia di passanti ma non arrivano a segno e non sono vincenti fino a che non riescono a introdurre l'odio nei nostri cuori e ad includere in esso centinaia di milioni di veri credenti dell'Islam.

I terroristi, creatori di un Corano maggiorato dalla violenza, sono poche decine di migliaia, sostanzialmente isolati nel grande mare del mondo islamico. I loro più pericolosi nemici sono non solo i mussulmani sciiti ma anche tutti i credenti dell'Islam sunniti che non odiano e non agiscono come loro. Hanno bisogno di attirarli facendo schierare noi contro tutto l'Islam.

Un quotidiano di destra, il giorno successivo alla strage di Parigi, ha dedicato la sua prima pagina ad un servizio antiislamico intitolato "Bastardi islamici" a firma del direttore. Il gioco è fatto e l'Isis, immagino, ringrazia sentitamente.

L'odio aumenta la solitudine e la disperazione e ci renderebbe simili a loro, funzionali a loro, al loro sogno di scheggia impazzita. "Quindi no, non voglio farvi il regalo di odiarvi" dice l'uomo rimasto vedovo, al Bataclan, con un bimbo di 17 mesi.

Rimane fermo il diritto dovere dei servizi segreti e degli interventi internazionali di disarmare quanto prima e con la massima efficacia, la violenza. Nello stesso tempo ogni persona che si ispira al Vangelo è chiamata ad interrogarsi sulla tragedia interiore di questi terroristi.

Dopo lo splendore della cultura araba ad inizio del secondo millennio e dopo la potenza economica e militare dell'impero turco, l'Islam sta attraversando secoli di mortificazione culturale, politica, economica, scienti-

fica, militare e sociale che la risorsa petrolifera non basta certo a sanare. Il suo inserimento attivo al mondo contemporaneo di matrice occidentale viaggia con ritardi e difficoltà enormi. Le seconde e terze generazioni di immigrati accatastati nelle banlieue, nei sobborghi delle metropoli, crescono spesso nelle emarginazioni più umilianti. Instintiva l'illusione di una scorciatoia al riscatto aggrappandosi ad un Corano radicalizzato che dove non convince uccide. Delusi, svuotati, adirati si stordiscono con il fanatismo, il martirio, come kamikaze giapponesi di fronte alla fatalità della sconfitta. La religione distorta diventa la droga da distribuire alle truppe prima dell'assalto alla baionetta.

Con radici più casalinghe e meno estese e profonde noi italiani abbiamo vissuto questo al tempo del terrorismo interno. La capacità di amare e di offrire il perdono da parte della famiglia Bachelet e di tante altre famiglie vittime della violenza è stata un fattore determinante che ha disarmato l'illusione di salvare l'ideologia e l'umanità uccidendo. Questo viene prima di tutto e assieme a tutto il resto, odio escluso.

Vince chi comprende l'altro e l'aiuta a salvarsi.

Non più "Je suis Charlie" quando Charlie offende l'immagine di Maometto bensì la Marsigliese cantata da tutti gli europei come sintesi di valori scoperti e realizzati in drammatici secoli di uguali errori e sofferenze.

Attorno ai tre simboli della Stella di David, della Croce e della Mezzaluna noi tutti siamo chiamati a invocare dal Misericordioso la liberazione dai rispettivi egoismi generatori di morte.

padre Livio Passalacqua

Tutti più o meno crediamo di capire la grotta di Betlemme.

Eppure deve essere difficile se così poco ci sforziamo di essere "piccoli".

Per comprendere i tuoi abbassamenti, Signore, bisognerebbe essere eguali a Te. La lezione di amore che diffonde il presepe è così grande ed eloquente anche se rimane oscura e misteriosa, che dovremmo diventare gli uomini di buona volontà capaci di ricevere la pace annunciata dagli angeli.

I magi, che non avevano duemila anni di cristianesimo, hanno potuto vedere nel povero e piccolo bambino, senza nessuno splendore, l'atteso delle genti e adorarlo. Le disposizioni del cuore e la sollecitudine nella ricerca, hanno fatto loro meditare il dono della fede.

Dio non può obbligarci a credere, ma Egli si offre a tutti con tanta luce da rendere possibile riconoscerlo in quei quattro stracci, nella miseria di una stalla come per i pastori. Il suo desiderio di comunicare se stesso è tanto grande che è sufficiente togliere i nostri pregiudizi perché la sua gioia, la sua luce offuschi ogni altra gioia umana, facendoci penetrare nel mistero d'amore della grotta.

dai 'Diari' di Fratel Venzo sj (1900-1989)

